ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Maturità 2025: la prima prova parla di Pier Paolo Pasolini, Paolo Borsellino, Giuseppe Tomasi

18 Giugno 2025



Questa mattina, 18 giugno 2025, oltre mezzo milione di studenti italiani si è seduto davanti al foglio protocollo con una domanda nella mente: “Cosa ci chiede davvero questa prova?” Non è solo una questione di grammatica, letteratura o attualità. È un esercizio di identità. La prima prova dell’Esame di Stato, spesso sottovalutata per il suo apparente classicismo, è in realtà uno specchio del tempo in cui viviamo.

Le tracce scelte quest’anno dal Ministero dell’Istruzione lo dimostrano chiaramente. Tra gli autori proposti spiccano nomi che raccontano l’Italia nei suoi momenti più intensi: Pier Paolo Pasolini, con il suo sguardo lucido e scomodo sulla società, e Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che nel Gattopardo

ha ritratto con malinconia l'Italia di un secolo fa, ancora così simile a quella di oggi, dove "tutto cambia perché nulla cambi davvero".

Ma il vero cuore pulsante di questa maturità è forse nella traccia di attualità che ha proposto ai maturandi un brano tratto da un discorso di Paolo Borsellino. Un uomo che ha pagato con la vita la fedeltà ai suoi ideali. Ai giovani aveva affidato un messaggio potente: siete la speranza di questo Paese. Rileggerlo oggi, in un tempo in cui le parole sembrano spesso perdere peso, è un gesto di resistenza e fiducia.

E poi c'è l'altra faccia della contemporaneità: l'indignazione online, i social, il ruolo dell'intelligenza artificiale. Temi che i ragazzi non studiano soltanto, ma vivono ogni giorno. Non si può ignorare che in questa maturità la tecnologia sia presente, anche solo sullo sfondo. Molti studenti hanno ammesso di aver usato l'IA come supporto nella preparazione: un alleato e, per alcuni, un'ulteriore fonte di ansia. Perché se è vero che ChatGPT o altri strumenti possono aiutare, resta insostituibile il confronto con sé stessi davanti a una pagina bianca.

Non è un caso che oltre il 60% degli studenti dichiari di provare un livello alto di stress. L'Esame di Maturità non è più solo una prova scolastica, è diventato un rito di passaggio amplificato dalle aspettative, dai social, dalla pressione che molti sentono sin dalle medie. Ma in mezzo a tutto questo, la prima prova resta forse l'unico momento davvero libero, in cui ognuno può scegliere: scrivere di ciò che conosce, o di ciò che sente.

Che si parli di giustizia, cambiamento climatico o linguaggio della rete, l'importante è che i temi non vengano solo svolti, ma attraversati. È questo che rende l'esame vivo, e l'Italia – almeno per un giorno – un po' più consapevole di sé.